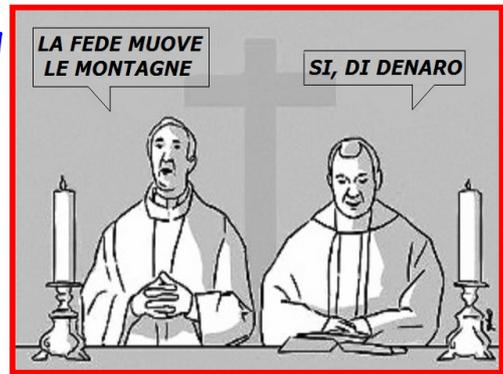


Tribuna per laici di qualità... che non si vergognano.
 Questa è una iniziativa di liberi pensatori e i contenuti sono tranquillamente discutibili, sia quando figurano pensiero del curatore, sia riguardo agli articoli riportati da altri siti, così come qualsiasi altra opinione ospitata.
 Di ogni testo è responsabile il suo autore che dalle nostre parti non viene mai ritenuto infallibile, anche se più o meno autorevole.
 La collaborazione è aperta a tutti.

I LIKE LAY

Info per laici di qualità n. 210
 15 Settembre 2013



«Come vorrei una Chiesa povera...»



No, non è un auspicio di Don Gallo, "prete di strada" borderline, povero fra i poveri, animatore instancabile fra gli "ultimi" della società in uno spirito evangelico secondo una antica ma sempre minoritaria interpretazione pauperistica.

Anche altri si stupivano...



È assai sorprendente che le ricchezze degli uomini di Chiesa si siano originate dai principi di povertà.

Charles-Louis de Montesquieu
I miei pensieri, 1716-55

Ora anche Papadue rileva la contraddizione...



Anche i fedeli più sensibili cominciano a reagire...

Germania, i devoti al vescovo:
 "Troppo lusso, si dimetta"
 "IL VESCOVO si deve dimettere".

Succede in Germania, a Limburg, città di trentamila abitanti a pochi chilometri dalla più famosa Francoforte. Il prelado è considerato dai fedeli della sua parrocchia "un autocrate bugiardo e amante del lusso", messo all'indice per aver speso milioni di euro "fuori budget" per la costruzione della nuova sede episcopale locale.

Così Franz-Peter Tebartzvan Elst, vescovo di 53 anni, ha conquistato la ribalta dei media nazionali: con la richiesta di dimissioni dei suoi fedeli e dei membri della curia.

È accusato di condurre la diocesi in maniera autoritaria, è indagato dalla procura di Amburgo per falsa testimonianza.

Soprattutto, gli vengono rimproverati i lussi che si concede: le cifre per l'edificazione della parrocchia sono superiori ai 10 milioni di euro. La lettera che chiede la sua rimozione è stata firmata in due giorni da oltre 1000 fedeli.

A Roma, secondo lo Spiegel online, sarebbero in corso grandi manovre per trovargli una nuova sistemazione.

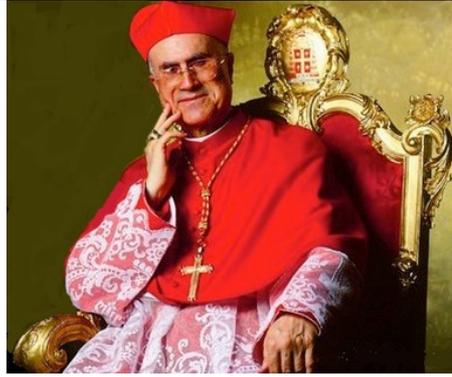
(Il Fatto Quotidiano – mercoledì 28 agosto '13)

Dove andremo a finire?

Veramente, rimirando il presepe proposto alla devozione dei fedeli, si ha l'impressione che il *Fondatore* abbia voluto dare un segnale di estrema modestia.

In un ambiente così minimo e puzzolente, nel quale viene ostentata una squallida miseria, ingentilita artificialmente da artisti pietosi con il contorno di personaggi mitologici, potrebbero trovarsi in qualche modo adeguati soggetti come il Poverello d'Assisi e Don Gallo, e pochi altri...ma non certamente personaggi come quelli sotto riportati.





SOLDATO FINTO MA STIPENDIO VERO



Il contrasto è talmente stridente che avrebbe dovuto risultare insopportabile anche ai fedeli di bocca buona che plaudono oggi agli auspici di Papadue così come ieri applaudivano ai vanitosi défilé dei sontuosi dignitari ecclesiastici.

Mentre sarà facile disfarsi del pur cospicuo guardaroba (contenuto in qualche enorme capannone) di Papauno, svendendo i paludamenti dimessi a Cinecittà per qualche film sul Rinascimento, sarà difficile per gli altri maggiorenni rinunciare alle loro magniloquenti esibizioni, oltre alle rendite.

Una struttura organizzativa piramidale, burocratico-disciplinare, su modello imperiale romano risalente a Costantino, non poteva che selezionare nei secoli persone di sicura fedeltà a prova di scandalo, adatte per mentalità e comportamento ai molteplici ruoli servili di una privilegiata religione di Stato o para.

Per costoro, evidentemente, il presepe è una graziosa e commovente rappresentazione artistica di una astratta povertà "spirituale", anche se forse per altri rappresenta una povertà concreta, materiale, tutt'altro che poetica.

Od ogni modo dove c'è molto denaro e solida congrega, ineluttabilmente la competizione e il carrierismo interni diventano elementi costituenti.

La selezione per le funzioni materiali di alto livello avviene a favore dei più adatti piuttosto che dei più virtuosi, dei tecnici di provate capacità professionali più che dei pii mistici, insomma meglio l'Arcivescovo Marcinkus che l'Abate Enzo Bianchi, per dire.

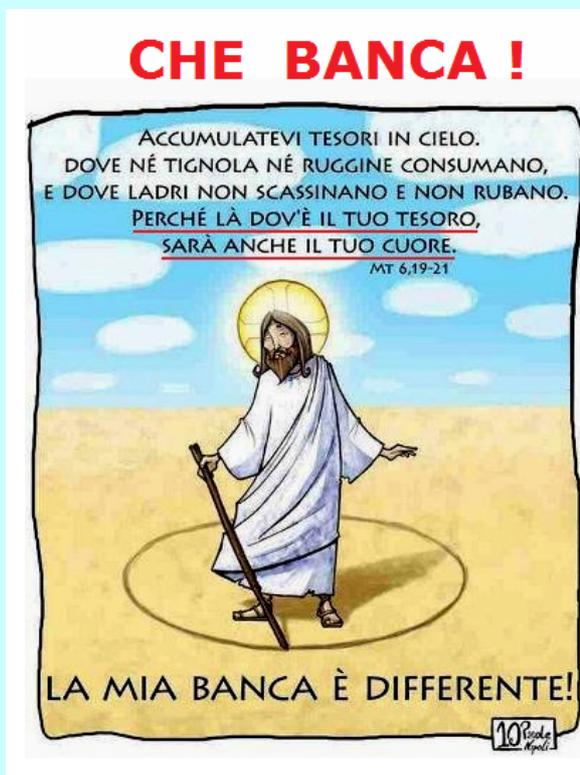
La conseguenza insita nelle concentrazioni a qualunque titolo delle ricchezze finanziarie e patrimoniali è la inevitabile scalata dei faccendieri, non certo degli idealisti, con buona pace degli utopisti e dei sognatori. La Chiesa non è esente da questo andazzo "naturale", segue infatti la sorte di tutte le consorterie umane opulente, come abbondantemente testimoniato dalla sua millenaria storia.

Gli uomini non sono angeli: la povertà favorisce le virtù, mentre la ricchezza corrompe, non per niente il bambinello seminudo della stalla una volta cresciuto pare abbia detto: "Guai a voi ricchi"... "vendi **tutto** e seguimi" ... "è più facile che un cammello..." "la buona novella è annunciata ai poveri".

Insomma, in pratica come dire: *il mio regno è unicamente per i nullatenenti che hanno fiducia solo nella provvidenza di Dio.* Chiuso !

Ma a quale evangelo credono i faraoni ecclesiastici ? Ne è passata di storia da Costantino in poi, ma sempre nel segno del suo tradimento originario, altro che ispirazioni dello Spiritosanto.

Il misero presepe al popolo e la dorata reggia per loro: adeste fideles...



Parla sempre per niente sto uomo (o sto povero Cristo) ?

PAPA FRANCESCO ha chiesto ai fedeli di pregare affinché “i preti e i vescovi non cedano alla tentazione dei soldi e della vanità, ma siano al servizio del popolo di Dio, perché vegolino su tutto il gregge, perché siano pastori attenti ai lupi RAPACI”. (San Pietro, 15 maggio 2013)

Perché 60 milioni di cittadini italiani sono costretti a versare ogni anno alla Chiesa cattolica, pur non volendolo, una cifra stimabile in almeno 3 miliardi di euro, circa 50 euro a testa?

Il parassitismo della Santa Sede ha origine nei Patti Lateranensi firmati da Mussolini nel 1929, inseriti nella Costituzione del 1948 per volontà di Pio XII e Togliatti, e rinnovati nel 1984.

Massimo Teodori, con il rigore documentario dello storico e la passione civile del laico, attacca al cuore i privilegi ecclesiastici e smaschera i meccanismi occulti di quello che definisce un «*esproprio milionario*».

L'otto per mille fatto pagare con un trucco a tutti gli italiani, gli imbrogli finanziari della banca IOR, sospettata di riciclaggio, fino alla recente scandalosa esenzione dall'ICI-IMU, sono alcuni dei temi che l'autore affronta con insolita chiarezza.

I denari che dallo Stato vanno alla Chiesa, come i finanziamenti ai partiti politici, determinano un intreccio perverso tra società, affari e politica che inquina la religione non meno della democrazia.

Le dimissioni di Benedetto XVI hanno dato il segno dell'insopportabilità anche nella Chiesa del malcostume incistato nella Curia romana. E le elezioni italiane, con il successo del Movimento 5 Stelle, hanno bocciato senza riserve quella rincorsa strumentale al «*candidato cattolico*» che non porta nulla di buono per la laicità dello Stato e i diritti civili, ma conferma il complesso di sudditanza del ceto politico alle gerarchie ecclesiastiche.

Fino a quando gli italiani sopporteranno quel che lo stesso pontefice non ha voluto più sopportare? Una questione decisiva emerge dalla limpida denuncia di Teodori: la separazione tra Stato e Chiesa, pilastro delle democrazie liberali, in Italia diviene ogni giorno più esile. (Dalla quarta di copertina)

ACQUISTATO NON ANCORA LETTO. MI E' PIACIUTA MOLTO LA PRESENTAZIONE FATTA DA AUGIAS E SOPRATTUTTO IL FATTO CHE IL LIBRO SIA COSTITUITO DA UNA PARTE IN CUI SONO STATI MINUZIOSAMENTE RACCOLTI TUTTI GLI ARTICOLI DI LEGGE, INSOMMA IL TESTO INTEGRALE O QUASI DEI PATTI LATERANENSI. NON FACILI DA TROVARE IN ORIGINALE NELLA LORO INTERESSA.



Gianni Marzari



UNA PROPOSTA PER UNA SPENDING REVIEW EVANGELICA

Per realizzare una Chiesa povera non ci vuole molto, **se proprio si vuole**.

Certamente non mancherebbero eventuali resistenze da parte di esponenti di dubbia vocazione, ingaggiati più per calcolo che per fede e ben sistemati in posizioni eminenti nell'organigramma del potere interno della multinazionale.

La nomenclatura non è acqua...

Tuttavia si potrebbe aiutare Papadue a rendere povera la sua Chiesa appoggiandolo con un movimento dal basso costituito da quanti hanno applaudito entusiasticamente al suo auspicio di povertà e presumibilmente sono disponibili ad assumersi gli oneri per il mantenimento dell'organizzazione e delle cerimonie liturgiche, consapevoli che non si va in Paradiso in carrozza, ma con qualche sacrificio, anche pecuniario.

All'uopo si potrebbe aprire una libera petizione a disposizione dei fedeli per indicare proposte di risparmio e più ancora di rinuncia spontanea di privilegi anacronistici, istituzionali e personali, affatto evangelici.

Ecco alcune idee, ad esempio, tanto per non ridurre a indolori atti simbolici i lodevoli propositi in controtendenza nei confronti di una consolidata tradizione schiettamente di natura mondano-materialistica:

- rinunciare a qualsiasi finanziamento pubblico (la Chiesa è una istituzione "*independente e sovrana nel suo ordine*" e pertanto non ha bisogno di sostegno da parte di un **altro** ordine altrettanto indipendente e sovrano);

- rinunciare ad altri vantaggi equivalenti come gli adempimenti fiscali spettanti al suddetto **altro** "*ordine*";

- rinunciare agli stipendi dei propri ministri ed operatori a carico del solito **altro** "*ordine*" (cappellani militari, ospedalieri, carcerari, insegnanti di religione...);

- moderare la teatrale e dispendiosa pompa liturgica, i costosi paludamenti dei "*dignitari*" ecclesiastici, le adunate papali in territorio straniero con ingenti spese logistiche e di sicurezza a carico sempre dell'**altro** "*ordine*", ecc. ecc. ecc.

- rinunciare spontaneamente al Concordato fascista, senza bisogno di cannonate di Porta Pia, poiché l'art. 3 della Costituzione italiana assicura il rispetto di tutti e nessuno ha bisogno di rispetti speciali e onerosi per lo Stato laico.

-

-

-

-

ESEMPI DI "SANA LAICITÀ" CLERICO-PUBBLICA

Promozione non pertinente con le funzioni di Enti pubblici e in violazione dell'art. 3 della Costituzione sull'uguaglianza di tutti i cittadini.



**ente
fiera**
Isola della Scala

Isola della Scala, 29 agosto 2013

Il Comune e l'Ente fiera di Isola della Scala sono lieti di invitare la S.V. a partecipare agli incontri che si terranno mercoledì 11 e giovedì 12 settembre con l'arcivescovo Zygmunt Zimowski, Presidente del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari per la pastorale della salute del Vaticano.

In particolare :

MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE 2013

ore 18,00 SS. Messa nell'Abazia di Isola della Scala

ore 19,00 Inaugurazione Mostra Anna Gulak e opere di Albano Poli

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 2013

ore 20,30 Convegno sulla figura e opera del "Beato Papa Giovanni Paolo II"
presso il Teatro Cap. Bovo

Vi preghiamo inoltre di darne notizia ai vostri colleghi, associati, amici e famigliari.

Cordiali saluti

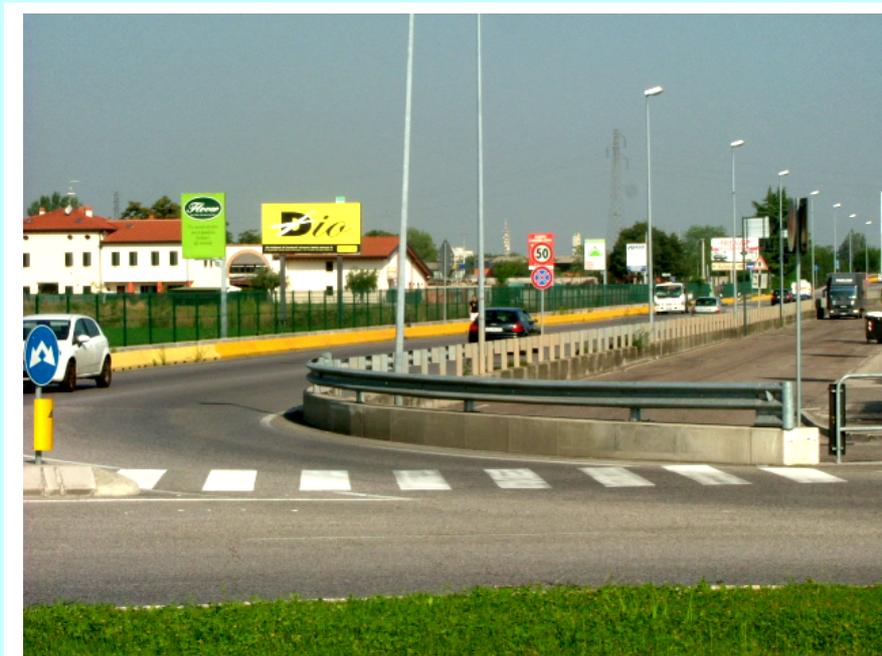
Giovanni Miozzi
Sindaco di Isola della Scala

Massimo Gazzani
Presidente Ente Fiera di Isola della Scala

Questo manifesto invece è stato censurato dalla Giunta comunale di Verona che ne ha vietata l'esposizione all'azienda affissioni con la seguente motivazione: "...risultando il contenuto della comunicazione potenzialmente lesivo nei confronti di qualsiasi religione".



Questo al contrario è stato accettato da una ditta privata veronese...





**Comune
di Verona**

Settore Tributi Accertamento Riscossioni

Verona, Il 3 settembre 2013

Prot. 240555 del 06/09/2013

RACCOMANDATA AR

Spett.le Associazione
Unione degli Atei e degli Agnostici
Razionalisti
Via Bertoni 10
37059 ZEVIO

OGGETTO: Richiesta di affissione di 10 POSTER 6,00 x 3,00 per pubblicizzare l'associazione UAAR – P.G. 209084 del 31/07/2013.

E' pervenuta la richiesta di affissione di n. 10 poster, di dimensione pari a cm 600 X 300 per pubblicizzare l'associazione UAAR riportanti il messaggio "*DIO (D barrata) 10 milioni di italiani vivono bene senza D. E quando sono discriminati, c'è l'Uaar al loro fianco*".

La Giunta comunale, esaminato il messaggio riportato sul manifesto, ha espresso nella seduta del 29 agosto 2013 parere non favorevole all'affissione risultando il contenuto della comunicazione potenzialmente lesivo nei confronti di qualsiasi religione.

Si comunica che verrà effettuato il rimborso della somma di € 2.200,00, pagata a titolo di diritti sulle pubbliche affissioni, non appena avrete fornito le coordinate bancarie per il relativo bonifico e l'originale del versamento.

Distinti saluti.

Il Dirigente del
Settore Tributi Accertamento Riscossioni
Arch. Stefano Tarasco

Comune di Verona

Settore Tributi Accertamento Riscossioni- Ufficio Autorizzazioni Pubblicitarie

Via Adigetto 10 – 37122 Verona

Tel. 0458077639 Fax 0458077637

E-Mail tributi@comune.verona.it www.comune.verona.it

Codice fiscale e Partita IVA 00215150236

S:\AUTORIZZAZIONI PUBBLICITARIE\MAZZI\AFFISSIONI\comunicazione non affissione manifesti Unione degli Atei 3 09 2013.doc

A ragion veduta

Il mondo osservato dall'Uaar



Censura a Verona: la giunta vieta i manifesti Uaar

Trasmettono un messaggio *“potenzialmente lesivo nei confronti di qualsiasi religione”*. È quello che la giunta a guida leghista del Comune di Verona pensa dei manifesti Uaar. E quindi, nonostante i manifesti fossero già stampati nel rispetto di tutti i regolamenti comunali, ha detto “no” alla loro affissione.

Nessuna amministrazione pubblica era sinora arrivata a tanto. I manifesti Uaar sono già stati affissi a Roma, Milano, Bologna, Firenze, Bari, Ancona, Cagliari e persino nella stessa Verona (a cura di un privato), ma una presa di posizione istituzionale di questo tenore non si era ancora verificata, nemmeno in occasione degli “ateobus” del 2009. La campagna, iniziata a fine maggio, nelle prossime settimane proseguirà peraltro anche in altre città.



Il messaggio non esclude affatto l'esistenza di Dio: si limita ad affermare che dieci milioni di italiani vivono — generalmente bene — senza farvi alcun riferimento. Evidenzia anche come talvolta siano discriminati, e che in tal caso l'Uaar è al loro fianco. Evidentemente sono questi gli aspetti che danno fastidio. “La giunta veronese ha forse voluto rafforzare il nostro messaggio, confermando che atei e agnostici sono cittadini con minori diritti dei credenti”, commenta ironicamente Raffaele Carcano, segretario dell'associazione.

Una risposta, quella del Comune, che sembra improntata all'identitarismo cristianista che pervade l'ideologia di sindaco e assessori, e che li porta ad agire contro ogni pensiero diverso dal loro. Tanto da scivolare nel pressapochismo: “non sanno nemmeno che esistono religioni che non fanno riferimento ad alcuna divinità”, osserva Carcano. Se non si può dimostrare che Dio esiste, è tuttavia sicuro che esistono molti potenti che parlano e agiscono in suo nome.

Ovviamente, l'Uaar si impegna fin d'ora a reagire al tentativo dell'amministrazione scaligera di impedire ai non credenti di diffondere le proprie opinioni.

[La campagna “Viviamo bene senza D”](#)

Comunicato stampa Uaar 10.09.2013



ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE – ISCRIZIONE ALL'ALBO NAZIONALE N. 141
 PRESIDENTI ONORARI: LAURA BALBO, CARLO FLAMIGNI, MARGHERITA HACK, DANILO MAINARDI
 PIERGIORGIO ODIFREDDI, PIETRO OMODEO, FLORIANO PAPI, VALERIO POCAR, SERGIO STAINO
 associata alla Fédération Humaniste Européenne e alla International Humanist and Ethical Union
 Circolo di Verona - www.uaar.it/verona - verona@uaar.it - stampato in proprio per divulgazione



Il “caso” Verona: censurati i manifesti degli atei-agnostici.

La città di Verona è spesso tappezzata di manifesti raffiguranti il volto di un uomo (capelli lunghi color castano chiaro, barba rada e morbida, occhi azzurri) e con la sottostante scritta GESU' TI AMA. Tali manifesti sono periodicamente affissi in molti spazi pubblicitari disseminati nella città, tanto da poter dire che ogni tanto imperversano.

Ora è evidente, quindi, che la censura operata dalla Giunta scaligera nei riguardi dei manifesti che pubblicizzano l'UAAR fa sì che ci troviamo in presenza di una discriminazione vera e propria perpetrata nei confronti delle persone non credenti (atei ed agnostici). E questo in base a cosa? In base ad una presunta “*potenzialità lesiva*” tutta da dimostrare, poiché il messaggio del manifesto non contiene né la negazione di Dio né (ancor meno) una sua derisione: il messaggio ha un chiaro e semplice contenuto promozionale dell'UAAR rivolto a chi vive bene senza credere in Dio.

Per contro, il sindaco Tosi e il presidente provinciale Miozzi patrocinano un convegno decisamente e vergognosamente omofobico!!

Un diritto, se non lo è per tutti, diventa privilegio! E un'amministrazione pubblica che discrezionalmente (vale a dire senza alcun riferimento a norme o leggi) discrimina dimostra di NON essere laica.

La Consulta ha definito la “Laicità dello Stato” come supremo principio costituzionale (sentenza 203/1989). La laicità dovrebbe essere il valore supremo e universale di ogni Stato, di ogni Amministrazione Pubblica, di ogni partito politico. Ma così non è: sia a livello statale che locale (regioni, province e comuni) si assiste ad un diffuso e perenne comportamento da “stato etico-confessionale” che vuole imporre le proprie idee e i propri “valori” a tutti (compresi atei, agnostici e diversamente credenti), censurando tutto ciò che non è conforme al cosiddetto “pensiero unico” (il loro).

Stato e Amministrazioni locali non hanno ancora capito che il medievale “pensiero unico” è finito, e che ormai si devono rassegnare al “libero pensiero” e al pluralismo, compreso quello religioso.

L'UAAR è un'associazione di promozione sociale regolarmente iscritta all'albo nazionale delle APS (n° 141), diffusa su tutto il territorio nazionale, che svolge attività culturale promuovendo convegni e conferenze (tre anni fa, proprio qui alla Gran Guardia, si è tenuta la conferenza con Beppino Englaro sul Testamento Biologico che ha avuto un gran successo di pubblico).

Per questo, la decisione della Giunta veronese di esprimere “*parere non favorevole all'affissione*” di tali manifesti assume una gravità ancora più rilevante.

Noi del Circolo UAAR di Verona restiamo nell'attesa di quelle che saranno le auspicabili azioni legali che la Direzione Nazionale deciderà di prendere in merito.

**Direttivo Circolo UAAR di Verona
 Campedelli Angelo (coordinatore Circolo UAAR di Verona)**